

Quel lavoro che uccide e diventa “bomba sociale”

PUNTI DI VISTA

Il lavoro precario, il lavoro negato, il lavoro introvabile, il lavoro che uccide. Un tema apparentemente sulla bocca di tutti ma che, nei fatti, si rivela sempre più ignorato. In Italia muoiono più di mille persone all'anno sul lavoro, mille famiglie sono colpite da questo triste fenomeno, migliaia di bambini rimangono senza padre o senza madre, migliaia di inchieste, articoli di giornale, titoli dei Tg, migliaia di tristi e scontate parole retoriche di accompagnamento e di denunce spesso vane.

Alcuni dati, annotati in un report Eures - Uil pubblicato quest'anno. Tre morti al giorno di media, con incidenza maggiore (quattro volte di più) per i lavoratori precari. Nel rapporto emergono tre fattori principali che favoriscono gli infortuni e le morti sul lavoro: l'elevato numero di lavoratori precari ed irregolari, l'età avanzata della mano d'opera e il basso livello dei controlli. Basti pensare, a proposito di questo terzo fattore, che ogni ispettore del lavoro dovrebbe controllare da solo qualcosa come 4mila aziende, una impresa ovviamente improba, ed i risultati si vedono, con l'abbassarsi delle condizioni di sicurezza a vantaggio della velocità e della diminuzione dei costi. Nel contempo, grazie all'immigrazione clandestina, ma anche grazie alla giungla di precarietà esistente in Italia, aumentano a vista d'occhio gli irregolari, gente disposta a tutto, anche a salari bassissimi, pur di portare a casa qualche euro.

È proprio questo il tema dei temi, la scarsità di lavoro, che induce tutti ad abbassare il livello delle difese, del rispetto delle regole. C'è chi parla di nuovo schiavismo, della crescita di un esercito di uomini e donne che lavorano in condizioni inumane, a pochi soldi, senza tutele e senza diritti, spesso senza futuro. Basti pensare al triste fenomeno del

caporalato nelle grandi distese agricoli, come ci ricorda una famosa inchiesta dell'Espresso, con il giornalista Fabrizio Gatti che scopercchiò coraggiosamente il vaso di Pandora del nuovo schiavismo, che coinvolge, per tre euro all'ora, persino i minorenni. Basti ricordare, anche, i rider che ci portano la pizza correndo all'impazzata con i loro motorini per le strade trafficate delle nostre città, o i lavoratori senza diritti e senza contratti di tanti bar e ristoranti.

La strage di Brandizzo è solo l'ultimo episodio di una storia infinita di totale assenza di regole, di diritti, di controlli, una storia che sempre più sembra coinvolgerci tutti, avviluppati, citando il famoso film di fantascienza del 1958, da una sorta di “fluido mortale” (blob) inarrestabile. Da una parte l'aumento della disoccupazione, dall'altra la precarizzazione dei rapporti di lavoro, derivante da un'offerta insufficiente contrapposta ad una domanda sempre più elevata, che coinvolge persone disponibili a tutto pur di portare un salario a casa. Nei prossimi anni, complice anche la inevitabile e marcata propensione alla tecnologia che sostituisce le persone, il lavoro sarà la vera bomba sociale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



di **ALESSANDROTURCHI**

© la Città di Salerno 2023
Powered by [TECNAVIA](#)